

«Paese di divari ma le imprese hanno coraggio Al Sud colmare gap formazione e infrastrutture»

GIAMBATTISTA PEPI

Competenze e capitale umano. Nuova impresa tra digitale e fisco. Finanza e crescita. Sostenibilità e transizione green sono le quattro macro aree sulle quali venerdì a Catania c'è stato un confronto serrato e stimolante tra Giovanni Baroni, presidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria e le piccole e medie imprese rappresentate da Confindustria Catania.

Organizzato dal Comitato regionale della Piccola industria, presieduto da Salvatore Gangi, in collaborazione con i Comitati Piccola industria delle territoriali siciliane e con il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, l'incontro è servito a individuare le priorità delle imprese, evidenziare criticità ma, soprattutto, far emergere, anche alla luce dei profondi cambiamenti in corso, opportunità e soluzioni per i principali problemi in vista dell'Assise generale della Piccola industria di Confindustria che si svolgerà a Bari il 17 giugno prossimo.

La Sicilia ha intervistato il presidente Giovanni Baroni.

Le imprese hanno vissuto una stagione di emergenze: economica, finanziaria e energetica. Dal Covid-19 alle strozzature delle supply chain, dal rincaro delle materie prime alla guerra in Ucraina.

Quali sono le esigenze e i problemi evidenziati dalle imprese durante il vostro incontro?

“L'anno scorso ci siamo interrogati su tante cose. Una delle questioni affrontate è stata cercare un momento identitario e di ascolto della piccola industria. Stiamo raccogliendo le richieste e le esigenze prospettate dagli imprenditori che avranno un punto di sintesi alle Assise generali di Bari per poi presentarli ai policy maker cui spettano le decisioni. La cosa più importante è individuare i divari esistenti tra le diverse macro aree del Paese. Il nostro è un Paese di divari: tra Nord e Sud, tra uomini e donne, tra giovani e meno giovani”.

Cos'è emerso?

“E' emerso che i nostri imprenditori sono ricchi di coraggio, di spe-

ranza e di idee. Ancora una volta i nostri imprenditori sono il motore dello sviluppo, un grande ingrediente dello sviluppo e del lavoro per il nostro Paese. Ho visto persone che sono consapevoli dei limiti della propria terra, ma hanno voglia di fare impresa in un territorio che dispone di grandi risorse e notevoli potenzialità. Oggi le remore di un tempo in qualche modo sono state superate dall'avvento e dalla diffusione delle tecnologie, del commercio elettronico, della digitalizzazione e così via. Ho raccolto un messaggio di fiducia”.

Le PMI del Mezzogiorno scontano divari: logistica, trasporto, energia e credito più cari, il mal sottile della burocrazia, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e molto altro ancora. Da questo punto di vista quali soluzioni avete individuato?

“I limiti infrastrutturali li conosciamo e come Confindustria ci stiamo lavorando assieme alle istituzioni e agli enti locali. Non si ri-



solgono in un battito di ciglia. Un problema molto avvertito è il potenziamento delle competenze, ovvero l'investimento nel capitale umano e nella formazione continua dell'imprenditore per una cultura d'impresa che guardi ai nuovi driver di sviluppo. L'altra faccia del problema è la formazione e l'attrazione dei giovani nel territorio. Non solo formarli, ma diventare attrattivi per competenze e talenti. Ho visto i dati di questo territorio che dicono che c'è stata una crescita esponenziale dell'imprenditorialità giovanile. Questo non ha colmato i gap infrastrutturali, ma dei giovani ben

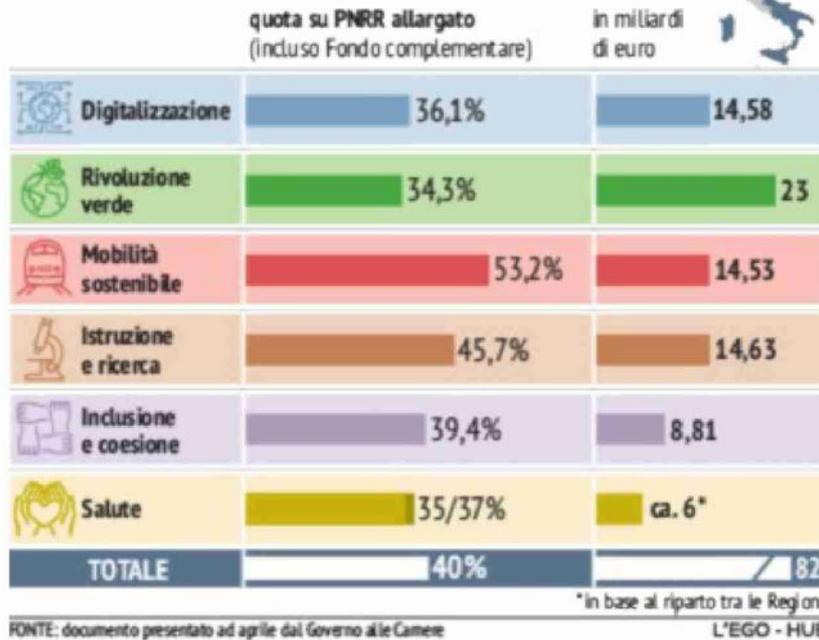
formati hanno sviluppato nuova impresa, il che significa che il territorio è in grado di trattenere dei giovani che vogliono restarci e investireci".

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un'occasione imperdibile per il Mezzogiorno visto che oltre il 50% dei fondi ottenuti tra prestiti e contributo a fondo perduto sono vincolati dall'UE per essere spesi nel Sud. Come vi state attivando per fare in modo che non restino inutilizzati o, peggio, vadano sprecati.

"L'impegno è massimo. Naturalmente sappiamo che il Recovery

Plan è stato fatto l'anno scorso. Ma i problemi che il Mezzogiorno denuncia c'erano già. Il fatto è che cambia la prospettiva e speriamo i tempi per affrontarli e risolverli. Cambiano alcuni elementi fondamentali, ma il Pnrr non viene toccato. Pensiamo che sarebbe stato necessario riprendere alcune progettualità e schedare nuovamente tempi e modalità di realizzazione. In ogni caso siamo vigili perché le risorse siano spese in tempo e per bene per centrare gli obiettivi individuati dal Piano nazionale".

IL MEZZOGIORNO NEL RECOVERY PLAN



Giovanni Baroni presidente nazionale della Piccola Industria di Confindustria si è confrontato con le piccole e medie imprese rappresentate da Confindustria Catania

